

6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

nel porto di Ancona. L'altra, denominata "Pesha"¹⁹³, si è conclusa con il fermo ad Ancona e Teramo di n. 47 nigeriani, organici alla "SUPREME EIYE CONFRATERNITY", ritenuti responsabili di associazione mafiosa, tratta di esseri umani, riciclaggio, droga e sfruttamento della prostituzione.

Frequente è anche il coinvolgimento di criminali albanesi e romeni non necessariamente inseriti in organizzazioni malavitose stabili, nei reati contro il patrimonio in particolare furti in abitazione.

Si evidenzia inoltre che nelle Marche, sebbene al di fuori dei contesti di mafiosità, si è ripetutamente manifestato l'interesse a perseguire illeciti profitti attraverso l'inserimento nella gestione del ciclo dei rifiuti, cercando di utilizzare lo scalo portuale anconetano¹⁹⁴ o effettuando nel territorio regionale smaltimenti in assenza di autorizzazione. Ciò in particolare, con riferimento ai RAEE (*Rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche*)¹⁹⁵. Il commercio illegale di questo tipo di materiali, soprattutto in direzione di aree geografiche in via di sviluppo per lo più in Africa, è un fenomeno diffuso e molto remunerativo. Si tratta, infatti, di rifiuti speciali il cui trasporto e smaltimento è particolarmente oneroso e deve essere effettuato secondo le disposizioni vigenti a tutela dell'ambiente e della salute. Merita in chiusura, un accenno al peculiare aspetto riferito alla *Residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza* (REMS)¹⁹⁶ con sede a Macerata Feltria (PU). Il Presidente della Corte di Appello di Ancona¹⁹⁷ ha espresso, al riguardo, preoccupazione circa il sovraffollamento della struttura a causa dell'assegnazione di internati potenzialmente anche per reati associativi, residenti in altre regioni italiane.

193 Provvedimento di fermo n. 2358/2018 RGNR - DDA di L'Aquila.

194 In merito si rammentano i sequestri di rifiuti di apparecchiature elettriche effettuati nel porto di Ancona, nei mesi di gennaio e settembre 2019. I rifiuti, stipati all'interno di *container*, stavano per essere imbarcati verso l'Africa Nord Occidentale. Tra questi circa 40 tonnellate di pannelli fotovoltaici fuori uso sprovvisti della necessaria documentazione di provenienza e funzionalità, destinati alla Mauritania per il tramite di un'impresa belga. In un altro caso il sequestro ha interessato n. 27 tonnellate di apparecchiature varie (televisori, computer, telefoni, condizionatori ed altro) in procinto di essere spedite in Camerun.

195 Si rammenta l'operazione "Raehell", dell'aprile 2019 eseguita dai Carabinieri forestali coordinati dalla DDA di Ancona, nei confronti di un'organizzazione composta da dodici italiani accusati di aver accumulato, dal 2016 in poi, oltre 10.000 tonnellate di rifiuti provenienti da diverse regioni italiane, ricchi di piombo, metalli pesanti e sostanze tossiche. A tale raccolta non sarebbe conseguito il regolare smaltimento, bensì il fallimento fraudolento dell'azienda e l'abbandono del sito di smaltimento, ubicato in una zona sottoposta a vincolo paesaggistico. Contestualmente è stato eseguito il sequestro di beni e compendi societari per oltre tre milioni di euro.

196 Previste dalla L. n. 81/2014 per accogliere gli autori di reati risultati affetti da disturbi mentali le REMS hanno sostituito gli Ospedali psichiatrici giudiziari aboliti nel 2013. La gestione della residenza è di competenza dell'Autorità sanitaria, mentre le attività di sicurezza e di vigilanza esterna nonché l'accompagnamento dei pazienti in ospedali o ad altre sedi, sono svolte d'intesa con le Prefetture.

197 Dalla relazione del Presidente della Corte di Appello di Ancona per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (pag. 33).

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

L'alto magistrato rileva come *“la discutibile prassi ... di assegnare gli internati alle strutture indipendentemente dalla loro collocazione territoriale ... ha fra l'altro fatto sì che gli spazi previsti per le necessità di cura espressi dal territorio marchigiano siano stati in gran parte colmati con internati residenti in altre regioni italiane, che non si sono dotate di un numero di REMS adeguato ... con il risultato ... che molti soggetti nei cui confronti è stato emesso dall'autorità giudiziaria un provvedimento di internamento in REMS in realtà vengono di fatto lasciati liberi sul territorio ... per la mancanza di strutture in cui poterli materialmente inserire”*.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali delle Marche si rimanda al capitolo 14.b¹⁹⁸.

Umbria

L'analisi degli esiti investigativi degli ultimi anni in Umbria, restituisce una situazione che vede la Regione non interessata da un radicamento stabile di forme di criminalità strutturate in grado di assoggettare aree del territorio. Tuttavia non sono mancati segnali dell'operatività di proiezioni mafiose orientate a cogliere soprattutto le opportunità offerte dal locale tessuto socio-produttivo, caratterizzato da un reticolo di piccole e medie imprese per riciclare e reinvestire i capitali illecitamente acquisiti, oltretutto per effettuare pratiche usuarie ed estorsive finalizzate ad assumere il controllo di attività economiche.

Un fattore di attrazione può essere individuato dai finanziamenti pubblici connessi con la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto, esposti al rischio di infiltrazione mafiosa come rammentato anche dal Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Perugia che sul punto, ha evidenziato come una *“particolare attenzione viene dedicata alla ricostruzione post sisma che in passato ha evidenziato possibili accessi agli appalti di società in stretto collegamento con la camorra e la 'ndrangheta. Costante è, a tale riguardo, il collegamento con la DNA e la DIA ... per le Operazioni Sospette”*¹⁹⁹.

Altresì il rischio di infiltrazioni nel tessuto socio-economico potrebbe essere favorito dalla detenzione di elementi mafiosi negli Istituti penitenziari umbri. Ciò ha comportato il radicamento di insediamenti dei rispettivi nuclei familiari che si sono trasferiti in zone limitrofe alle strutture di reclusione, per svolgere in modo più agevole i colloqui con i parenti internati. Al riguardo la Direzione Nazionale Antimafia e Antiterrorismo afferma che *“...l'insediamento di nuclei familiari di “soggiornanti obbligati” e di familiari di detenuti in regime di carcere duro presso la Casa di Reclusione di Spoleto ha nel tempo determinato una significativa presenza di soggetti collegati a gruppi di criminalità organizzata.”*²⁰⁰. In Umbria è presente anche un altro Istituto di pena a Terni, che da tempo ospita sia detenuti sottoposti al regime speciale ex art. 41 bis 2° comma O.P. sia ristretti in sezioni di “Alta Sicurezza 3”.

198 <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

199 Relazione per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (pag. 38).

200 Relazione della DNA, anno 2017/2018, pubblicata il 31 luglio 2019 (pag. 1045).



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

L'operatività di soggetti riconducibili a consorterie mafiose riguarda soprattutto la provincia di Perugia, dove resta attuale l'operatività della criminalità calabrese attiva sia nel settore economico sia nel campo del traffico delle sostanze stupefacenti, attraverso tanto il mantenimento di uno stretto legame con le *cosche* di origine, quanto e talvolta stringendo accordi con la criminalità albanese e rumena. Presenti anche casi di pratiche estorsive e usuraie. In particolare è stata rilevata nel tempo la presenza di personaggi collegati alle 'ndrine calabresi GIGLIO, FARAIO-MARINCOLA²⁰¹, MAESANO-PANGALLO-FAVASULI e SCUMACI.

Con le indagini "Infectio"²⁰² e "Core business"²⁰³ è stata nel dicembre 2019 documentata l'operatività di elementi collegati alle 'ndrine "MANNOLO", "ZOFFREO" e "TRAPASSO" di San Leonardo di Cutro (KR) ed alla 'ndrina "COMISSO" di Siderno (RC), indagati per traffico di stupefacenti e estorsioni, nonché in ordine ad attività di riciclaggio.

Nel semestre in esame, aggiornata conferma della presenza di criminali calabresi si è avuta con l'operazione "Eypheos"²⁰⁴ del febbraio 2020, nell'ambito di una più vasta operazione che ha interessato varie località italiane. In particolare come più ampiamente descritto nel paragrafo dedicato a Perugia, nel Capoluogo sono stati raggiunti da un'ordinanza di custodia cautelare n. 3 soggetti ritenuti organici ad una compagine associativa di 'ndrangheta operante alle dipendenze del locale di Sinopoli (RC - facente capo alla *cosca* ALVARO di Sant'Eufemia d'Aspromonte), coinvolti in un subappalto per la realizzazione della rete in fibra ottica.

Relativamente alla *camorra* nel tempo, le indagini hanno accertato la presenza di cellule criminali affiliate al *clan* sia dei CASALESI sia dei FABBROCINO e TERRACCIANO, rispettivamente originari del casertano e del napoletano.

Non si rilevano segnali sintomatici della stabile presenza nel territorio umbro della criminalità organizzata pugliese e lucana. Tuttavia l'operazione "'Ndrangames"²⁰⁵ (2017) aveva mostrato, nella provincia perugina, un attivismo nel settore del gioco illegale e del riciclaggio ad opera del *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI collegato alla 'ndrangheta del crotonese.

201 L'operazione "Stige" (2018) ha condotto all'esecuzione di una misura cautelare nei confronti di n. 169 indagati per associazione di tipo mafioso, tentato omicidio, estorsione, riciclaggio. Una conferma degli interessi economici dell'organizzazione anche in territorio perugino, che era riuscita ad assumere il controllo di alcune imprese locali, utilizzandole poi per accaparrarsi appalti nel settore edile o portandole al fallimento dopo averne distratto il patrimonio.

202 L'operazione (p.p. n. 5065/2017 RGNR e n. 3896/17 RG GIP del Tribunale di Catanzaro) ha evidenziato la presenza in provincia di Perugia di esponenti delle *cosche* MANNOLO, ZOFFREO e TRAPASSO, i quali, attraverso stabili collegamenti con la *casa madre* avevano, d'intesa con trafficanti albanesi, avviato nel capoluogo umbro lo smercio di droga, nonché avevano minato la libera concorrenza nell'esecuzione di lavori edili attraverso attività estorsive. Si erano anche attivati a favore di candidati alle elezioni amministrative. Un *business* che ha visto il coinvolgimento anche di soggetti contigui alla 'ndrangheta vibonese e che ha consentito al sodalizio di lucrare cospicui guadagni attraverso sofisticate truffe in danno di istituti di credito e operazioni di riciclaggio, pure verso l'estero (Slovacchia).

203 L'operazione "Core business" (p.p. n. 2163/2019 RGNR e n. 2271/19 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria) ha riguardato esponenti della *cosca* COMMISSO di Siderno, responsabili di associazione di tipo mafioso con collegamenti, in particolare, con i referenti imprenditoriali in Umbria della famiglia CRUPI, legata ai COMMISSO per vincoli di affinità. Contestualmente agli arresti è stato eseguito il sequestro preventivo di beni per circa 10 milioni di euro complessivi, consistenti in società, appartamenti e terreni localizzati in Umbria, Calabria, Lazio e Lombardia.

204 OCC n. 408/19 RGNR DDA e n. 2863/19 RG GIP del Tribunale di Reggio Calabria.

205 Attività investigativa coordinata dalla Procura di Potenza (2017) nei confronti di soggetti che avevano agevolato la *cosca* GRANDE ARACRI di Cutro (KR) e il *clan* potentino MARTORANO-STEFANUTTI nell'illegittima raccolta delle scommesse *on line*.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il territorio di Perugia di recente ha evidenziato una crescita del mercato dello spaccio di stupefacenti, gestito prevalentemente da sodalizi di origine straniera. In merito il Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Perugia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 ha rappresentato: "...Il traffico e lo spaccio di sostanze stupefacenti nel distretto costituisce l'attività principale di differenti e numerosi gruppi criminali che agiscono su entrambe le Province. L'importanza assunta nel narcotraffico dalla criminalità albanese e delle organizzazioni magrebine ha permesso alle organizzazioni, stabilmente insediate in Italia, di adottare modalità operative tipicamente transnazionali, commercializzando con i gruppi locali, principalmente di origine marocchina²⁰⁶...".

Nel semestre in esame anche nella provincia di Terni le indagini "Quarantena" e "White Bridge"²⁰⁷ hanno permesso di colpire organizzazioni criminali particolarmente strutturate di matrice albanese ed a composizione multietnica (italiana, tunisina, marocchina e gambiana), dedite al traffico di sostanze stupefacenti²⁰⁸.

Tra i gruppi criminali stranieri più attivi nel capoluogo si ritrovano gli albanesi e i nigeriani che si occupano non solo del traffico di droga, ma anche dello sfruttamento della prostituzione. Proprio i nigeriani sono stati al centro di due operazioni "Pusher 3-Piazza Pulita"²⁰⁹ e "Nigerian Cultism"²¹⁰ che hanno condotto all'arresto di n. 25 e n. 8 nigeriani ritenuti responsabili nel primo caso di spaccio di eroina e marijuana, nell'altro di reclutamento e sfruttamento sessuale di vittime connazionali minacciate ed assoggettate psicologicamente attraverso pratiche "voodoo" e "ju ju". Altro ambito criminale su cui soffermare l'attenzione riguarda le forme di delinquenza ambientale ed economico-tributaria che, nel periodo, hanno caratterizzato il territorio del Capoluogo di Regione. Ci si riferisce alle operazioni "Black sun"²¹¹ e "Grifo fuel"²¹², concluse rispettivamente a **gennaio** e **febbraio 2020** con la disarticolazione di due sodalizi (di cui uno a composizione multietnica, l'altro composto esclusivamente da italiani) dediti, il primo al traffico illegale internazionale di pannelli fotovoltaici in disuso, rottami di vetro, imballaggi e contenitori di plastica per prodotti chimici e fitofarmaci, il secondo al riciclaggio nel settore dell'importazione e della distribuzione di prodotti petroliferi e emissione di fatture per

206 Relazione del Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Perugia in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (pag. 11).

207 Si tratta delle OCC n. 773/2020 RGNR - n. 850/2020 RG GIP e n. 2200/19 RGNR e n. 393/2020 RG GIP del GIP presso il Tribunale di Terni. Entrambe le operazioni sono più ampiamente descritte nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Terni.

208 Nel 2019 le operazioni antidroga hanno interessato la provincia di Perugia per il 66,30% e quella di Terni con il 33,70%. Tra i soggetti coinvolti gli stranieri sono stati 304 (il 77,62% del totale), 191 dei quali tratti in arresto. Fonte Ministero dell'Interno - Dipartimento della Pubblica Sicurezza - Direzione Centrale per i Servizi Antidroga - Relazione anno 2020 - pag. 139 e 141.

209 Gli indagati, irregolari sul territorio nazionale, erano stanziali nella zona di "Fontivegge" (p.p. 2551/18 RGNR della Procura della Repubblica di Perugia).

210 Nel merito si ricorda l'operazione "Nigerian Cultism" (2019), che ha condotto all'arresto di n. 8 cittadini nigeriani, ritenuti responsabili del reclutamento e dello sfruttamento di diverse donne della stessa etnia. Tra i membri dell'organizzazione vi era anche il capo (c.d. *ibaka*) della locale confraternita cultista "SUPREME EIYE CONFRATERNITY".

211 OCC n. 2273/2017 RGNR e 5753/2017 RG GIP del GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Perugia.

212 OCC n. 75/20 RGNR e n. 4931/19 RG GIP del GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Perugia.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

operazioni inesistenti.

In conclusione nella regione la proiezione mafiosa allo stato più rilevante risulta quella *'ndranghetista*, per la quale appare necessario mantenere alto il livello di controllo allo scopo di prevenire i tentativi di infiltrazione nel tessuto produttivo. Si tratta infatti una realtà criminale che dispone in generale di una rilevante liquidità che può essere riciclata e reinvestita nelle opportunità economiche offerte dal territorio, in particolare approfittando dell'attuale stato di sofferenza dei vari settori in costanza della pandemia.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Umbria si rimanda al capitolo 14.b²¹³.

Abruzzo

Le indagini giudiziarie che si sono succedute nel corso degli anni hanno evidenziato la vulnerabilità del territorio regionale agli interessi della criminalità organizzata, sebbene non siano state accertate, allo stato, radicate presenze qualificate da parte dei sodalizi mafiosi. Vari esiti investigativi hanno confermato l'attività di riciclaggio e di reimpiego di capitali di origine illecita, ad opera di taluni prestanome operanti per conto di consorterie mafiose. In tale contesto, continua l'impegno della DIA nelle attività finalizzate a prevenire qualificate infiltrazioni criminali negli interventi per la ricostruzione post-sismica di L'Aquila e delle altre province abruzzesi, attraverso il costante monitoraggio su imprese e persone fisiche impegnate, a diverso titolo, negli appalti per la realizzazione di edifici pubblici e privati con fondi pubblici.

Negli anni è peraltro emersa in Abruzzo - ove è presente, a L'Aquila, una struttura penitenziaria che ospita detenuti in regime differenziato ex art. 41 bis OP - l'operatività di singoli elementi riconducibili a compagini *'ndranghetiste* (in particolare, reggine e crotonesi), dediti a traffici di stupefacenti, oltre che al riciclaggio e al reinvestimento dei proventi illeciti²¹⁴. Nel contesto carcerario, la DIA ha eseguito, nel semestre in esame, una misura cautelare in carcere²¹⁵ nei confronti di un agente della polizia penitenziaria, per corruzione continuata e aggravata dalle finalità mafiose, in concorso con un esponente apicale del *clan* napoletano LO RUSSO. In particolare, la DIA ha rilevato condotte finalizzate ad agevolare, in cambio di somme di denaro, lo scambio di messaggi tra il boss, detenuto in regime differenziato e i suoi affiliati, funzionali alla gestione del *clan*.

Riguardo alle *organizzazioni* camorristiche è stata anche evidenziata la presenza di soggetti legati, tra l'altro, al *cartello* dei CASALESI, ai marcianisani BELFORTE (come emerso dall'inchiesta

213 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

214 Si fa riferimento ai MORABITO-MOLLICA-PALAMARA-SCRIVA di Africo (RC), che con l'operazione "Giù le mani" del 3 luglio 2019, eseguita dalla Polizia di Stato, sono stati colpiti da un ingente sequestro di beni mobili e immobili, tra i quali anche unità immobiliari nel comune di Rocca di Cambio (AQ).

215 OCCC n. 29183/18 RGNR-21668/19 RGIP-24/20 OCC, emessa il 15 gennaio 2020 dal GIP del Tribunale di Napoli ed eseguita in data il 22 gennaio 2020.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

“Doppio gioco”²¹⁶ conclusa dai Carabinieri il **17 giugno 2020**), nonché ai gruppi napoletani CONTINI, AMATO-PAGANO, MOCCIA e MALLARDO. Frange per le quali il territorio abruzzese rappresenta un punto di approdo per il riciclaggio e il commercio di stupefacenti nelle località turistiche della costa pescarese, chietina e teramana²¹⁷. A carico dei CASALESI è stato eseguito un decreto di confisca²¹⁸ di beni immobili, situati anche in provincia di L’Aquila, nonché di rapporti finanziari, del valore complessivo pari ad oltre ventidue milioni di euro. Inoltre, negli ultimi anni sono stati documentati gli interessi dei *clan* campani anche nella coltivazione della *cannabis* in Abruzzo, segnatamente nei campi della Marsica e nella zona del Fucino (AQ). Le illecite piantagioni facevano capo a pregiudicati campani legati a *clan* camorristici dei Monti Lattari (NA)²¹⁹.

Relativamente alla criminalità di matrice pugliese, le evidenze investigative emerse riguardano prevalentemente le attività predatorie, talvolta, opera di criminali “in trasferta” nel territorio abruzzese²²⁰, ma anche i traffici di droga, considerata la capacità delle consorterie della Puglia di tessere sinergie criminali con organizzazioni straniere, strumentali a predetto settore. Peraltro nel periodo, la crescita degli interessi delinquenziali dei *clan* pugliesi verso i settori, particolarmente remunerativi, degli appalti pubblici ha trovato conferma nel provvedimento di prevenzione dell’amministrazione giudiziaria dei beni²²¹ cui è stata sottoposta un’azienda impegnata nei lavori per la ricostruzione post-sisma Abruzzo 2009. Il Tribunale ha infatti ritenuto sussistere qualificati e concreti pericoli di infiltrazione mafiosa all’interno dell’impresa, che era già destinataria di una interdittiva antimafia emessa nel marzo 2019 dalla Prefettura di L’Aquila. Nel dettaglio, era stata documentata la presenza nella compagine societaria di elementi legati da vincoli di parentela a un pluripregiudicato, ritenuto elemento di spicco del *clan* CONTE articolazione del *clan* CAPRIATI nel comune di Bitonto (BA), in considerazione, del resto, che la carica di amministratore unico dal 2016 era stata ricoperta da un pregiudicato collegato alla medesima rete criminale.

Nella regione permane la presenza stanziale e strutturata di famiglie di etnia *rom*, radicate stabilmente lungo le aree costiere della provincia di Pescara e Teramo, con proiezioni parentali nella Capitale e in altre aree del paese, dedite a reati contro il patrimonio e al traffico di stupefacenti. Le indagini degli ultimi anni hanno anche evidenziato il reimpiego dei proventi illeciti nell’acquisto di esercizi commerciali, di immobili o in attività di natura usuraria.

216 OCC n.296/2020 RGNR-533/2020 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lanciano (CH) il **15 giugno 2020**.

217 Nel marzo del 2018, l’operazione dei Carabinieri “*Stanza senza pensieri*” (OCC n. 2023/17 RGNR-282/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di L’Aquila) riguardava un traffico di droga gestito da un’organizzazione composta da soggetti teramani e napoletani, con basi operative ad Alba Adriatica (TE) e Martinsicuro (TE), che si riforniva di droga dal quartiere napoletano di Secondigliano, riuscendo a soddisfare le richieste provenienti anche dal mercato marchigiano.

218 Decreto di confisca n.34/2016, emesso il 26 settembre 2017 dal Tribunale di Roma nei confronti di n. 8 soggetti appartenenti ai gruppi IOVINE e GUARNERA del *clan* dei CASALESI, il cui ricorso è stato definitivamente rigettato il **10 giugno 2020** e del quale è stata disposta l’esecuzione.

219 OCC n. 427/17 RGNR-280/18 RGGIP, emessa il 13 aprile 2018.

220 Nel semestre in esame, il **13 gennaio 2020**, nell’ambito dell’operazione “*Car hunting*” i Carabinieri hanno dato esecuzione all’OCC n. 2117/19 RG.Gip - 6327/18 RGNR emessa dal Tribunale di Teramo il 31 dicembre 2019, nei confronti di n. 7 persone ritenute responsabili a vario titolo di associazione per delinquere, operante tra Puglia, Abruzzo e Marche e finalizzata ai furti di auto, ricettazione e riciclaggio.

221 Provvedimento n. 154/19 A.G. emesso il **7 gennaio 2020** dal Tribunale di Bari.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

Per quanto concerne la criminalità straniera, stabile e prevalente è la presenza di gruppi slavo-albanesi. Sono, altresì, attivi sodalizi nordafricani, nigeriani e sudamericani, i cui interessi criminali spaziano dai delitti contro il patrimonio al traffico di stupefacenti, dal favoreggiamento dell'immigrazione clandestina alla tratta di giovani donne finalizzata al loro sfruttamento sessuale.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali dell'Abruzzo si rimanda al capitolo 14.b²²².

Molise

Le indagini concluse negli ultimi anni continuano a evidenziare un contesto territoriale non interessato da una stabile e strutturata presenza di insediamenti mafiosi. Le aree potenzialmente più critiche permangono, tuttavia, quelle individuabili lungo la fascia adriatica e nelle zone del Sannio/Matese, attesa la contiguità territoriale con realtà caratterizzate da alta densità mafiosa, pugliesi e campane, che spesso hanno scelto il molisano per stabilirvi domicilio ovvero come rifugio per latitanti o per avviare attività delittuose, per lo più legate a traffici di stupefacenti. Tendenzialmente, i diversi gruppi riescono a mimetizzare la propria azione infiltrandosi sul territorio, senza radicarsi ma ricercando forme di convivenza criminale - anche con *gruppi* stranieri o *rom* stanziali - ovvero di interconnessione per le azioni illecite, avulse dal concetto del controllo del territorio così come tradizionalmente inteso.

La prossimità con la Campania ha determinato, nel tempo, una "migrazione" in Molise di pregiudicati di origine napoletana e casertana e una pericolosa esposizione delle province di Campobasso e Isernia all'infiltrazione di gruppi di matrice *camorristica*. Al riguardo, una significativa e attuale conferma perviene, nel profilo preventivo, dalle interdittive antimafia emesse dal Prefetto di Isernia nel semestre, nei confronti di ditte attive nel settore delle costruzioni, amministrate da un soggetto con rapporti di contiguità con esponenti del gruppo SCHIAVONE del *clan* dei CASALESI.

Per altro verso, sul fronte investigativo, a conclusione dell'operazione "*Piazza Pulita*"²²³ del **20 maggio 2020**, è emerso un interessante elemento di novità riguardante un tentativo di "*infiltrazione e radicamento*", posto in essere da un gruppo di matrice *camorristica*. Le indagini, avviate nel 2018 e finalizzate ad arginare la recrudescenza del traffico di stupefacenti nella provincia e ad ostacolare il processo di espansione/radicamento di attività criminali originate dall'*hinterland* napoletano, hanno cristallizzato l'operatività di tre distinti sodalizi dediti, oltre al traffico e al commercio di cocaina, eroina e hashish destinate alla provincia di Campobasso, anche alle estorsioni, alle minacce a mano armata, al riciclaggio, all'autoriciclaggio e al reimpiego di denaro di provenienza illecita.

222 <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

223 OCCC n. 693/18 RGNR-1466/18 RGGIP, emessa dal GIP del Tribunale di Campobasso.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Altro elemento qualificante dello stato della delinquenza nella regione è rappresentato dalla contiguità territoriale con la Puglia. Numerose sono le inchieste²²⁴ degli ultimi anni, illustrate nelle precedenti pubblicazioni della Relazione Semestrale, che hanno attestato la presenza di fidati referenti dei sodalizi foggiani nel territorio molisano in ordine all'approvvigionamento di sostanze stupefacenti per le piazze di spaccio molisane, talvolta anche attraverso canali della *camorra* napoletana.

Ulteriori spunti analitici sono pervenuti, nel periodo in esame, grazie agli esiti dell'operazione "Fake cars"²²⁵, conclusa il **4 giugno 2020** dalla Guardia di finanza, nei confronti di n. 6 soggetti (di cui n. 4 lucerini), ritenuti responsabili di violazioni in materia di stupefacenti, di armi e di ricettazione, reati compiuti tra Lucera e la provincia di Campobasso.

In merito alle attività di riciclaggio delle risorse illecitamente accumulate, da parte dei vari gruppi criminali nel territorio molisano, elementi di riscontro al riguardo possono essere desunti dai dati dell'"Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata". Attualmente sono in corso le procedure per la gestione di n. 6 immobili, mentre altri 3 sono già stati destinati. In atto risultano anche avviate quelle per la gestione di n. 2 aziende²²⁶. I settori economici prevalentemente interessati dalle infiltrazioni criminali sono la ristorazione, la gestione di locali notturni e sale giochi, le attività connesse con l'edilizia, l'acquisizione di attività commerciali, nonché con la produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali del Molise si rimanda al capitolo 14.b²²⁷.

Sardegna

Le caratteristiche tipiche del territorio e l'isolamento geografico dell'isola hanno, sino ad oggi, ostacolato il radicamento delle organizzazioni di tipo mafioso. Non si ha riscontro infatti della sussistenza di forme di criminalità gerarchicamente strutturate e dotate della capacità di controllare "militarmente" il territorio.

Anche la delinquenza locale non ricerca un controllo diffuso ed egemonico del territorio ed è lontana dall'agire tipico dei sodalizi mafiosi, ma con questi non disdegna alleanze e accordi funzionali ad un reciproco vantaggio.

Un tempo dediti principalmente ai sequestri di persona a scopo di estorsione, attività tipica della malavita barbaricina e ogliastrina, i gruppi locali hanno rimodulato il proprio *modus agendi*, prediligendo azioni delittuose più redditizie e meno complesse. Oggi si mostrano principalmente orientati allo smercio e spaccio di droghe principale *business* di tutte le

224 Sono esempio le inchieste del 2019 "Drug Market", "White Rabbit", "Alcatraz", "Drug Wash" e "Friends".

225 OCC n. 5573/19 RG NR - 9972/2019 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Foggia.

226 Dato aggiornato al **3 novembre 2020**.

227 <https://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

matrici criminali.

Esistono tuttavia evidenze, rilevate nel tempo, della presenza di soggetti collegati alle “mafie tradizionali” nonché alle proiezioni delle stesse che, oltre ad essere attivamente coinvolti nel traffico di stupefacenti, hanno evidenziato interessi nel riciclaggio dei proventi delittuosi realizzati in altre regioni.

Il turismo in Sardegna invoglia le consorterie a ricercare forme di investimenti, soprattutto nel settore ricettivo e immobiliare che in alcune aree territoriali possono essere particolarmente significativi sul piano della redditività. È infatti emerso come organizzazioni criminali di origine *campana* si siano dedicate, talvolta con la complicità di amministratori pubblici, all’acquisizione del controllo di beni immobili nelle località turistiche del cagliaritano e nell’area costiera del sassarese²²⁸. Sintomatica anche un’operazione che ha coinvolto un ex sodale alla *banda della Magliana* (delegato al reinvestimento dei capitali illecitamente acquisiti su Roma quando ancora il sodalizio era attivo), al quale è stato confiscato, tra l’altro, un complesso turistico nel Golfo di Olbia²²⁹. Un’area territoriale quest’ultima, che ha sollecitato gli interesse anche di soggetti collegati alla *’ndrangheta* attiva nel torinese²³⁰.

Ulteriori investigazioni hanno messo in luce l’interesse di alcune *famiglie* pugliesi e della criminalità calabrese nel settore del gioco d’azzardo e delle scommesse *on line*²³¹.

Le consorterie mafiose tradizionali in questo contesto d’area non mirano al controllo “militare” del territorio, quanto piuttosto a sfruttare le opportunità di riciclaggio nonché a ricercare accordi funzionali con organizzazioni autoctone per inserirsi nella gestione del mercato degli stupefacenti.

Appare necessario un costante monitoraggio volto ad impedire il rischio di infiltrazioni nel tessuto socio-economico oltre alle attività preventive e repressive volte a contrastare gli altri traffici illeciti. Un interesse ad intraprendere queste attività criminali potrebbe essere manifestato dai nuclei familiari dei detenuti mafiosi ristretti presso gli Istituti penitenziari dell’isola²³², che si avvicinano ai loro congiunti per evitare il c.d. “pendolarismo per ragioni di colloquio”.

Il perdurante *trend* economico negativo²³³, aggravato dall’emergenza epidemiologica, può senz’altro incrementare il rischio di ingerenze criminali qualificate nei settori produttivi sardi.

228 Si cita l’operazione del luglio 2019 che ha coinvolto un imprenditore immobiliare partenopeo ritenuto “*l’anello di congiunzione degli interessi economici di almeno tre clan: MALLARDO, DI LAURO e PUCA*” al quale precedentemente erano stati sequestrati beni immobili anche a Palau (SS).

229 Compreso tra i beni confiscati nel 2018 del valore complessivo stimato in circa 25 milioni di euro.

230 Operazione “*Fenice*”, conclusa il 20 dicembre 2019 a carico di n. 8 soggetti indagati per associazione di tipo mafioso, voto di scambio politico-mafioso e reati fiscali per circa 16 milioni di euro. Tra gli indagati un imprenditore torinese che investiva i suoi proventi in prestigiose proprietà immobiliari, tra le quali appartamenti ubicati in un *resort* di Olbia (SS).

231 Operazione “*Scommessa*” del novembre 2018 a carico anche di un imprenditore cagliaritano in contatto con i *clan* baresi CAPRIATI e PARISI.

232 Presso la Casa circondariale di Sassari sono ristretti detenuti in *Regime detentivo speciale ex art. 41 bis O.P.*, mentre le Case di reclusione di Oristano e Tempio Pausania e le Case circondariali di Cagliari e Nuoro accolgono detenuti del *Circuito penitenziario “Alta Sicurezza 3”*.

233 Si rammentano le proteste del 2019 degli allevatori per le difficoltà nella produzione di latte ed episodi di assalti alle autocisterne che trasportavano latte.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

Il capoluogo di regione appare maggiormente esposto all'influenza delle consorterie tipiche (campane e calabresi), le quali non disdegnano, tramite i consociati, di avviare collaborazioni criminali con le bande locali, soprattutto nei settori degli stupefacenti e delle armi.

Nel semestre in esame le indagini hanno confermato la presenza di queste collaborazioni *joint-venture*. Ci si riferisce all'operazione "Akhua"²³⁴ conclusasi il **4 febbraio 2020** con l'esecuzione di una misura restrittiva nei confronti, tra gli altri, di n. 4 sardi ritenuti i "referenti" del traffico e dello spaccio di droga.

Un analogo scenario ha interessato la Gallura, ove il **3 febbraio 2020** è stata eseguita, nell'ambito dell'operazione "Barber shop" un'ordinanza di custodia cautelare²³⁵ nei confronti di n. 16 soggetti, 12 dei quali sardi, 3 campani ed un calabrese. Sempre nell'ambito dello spaccio di stupefacenti, si richiamano due diverse operazioni svolte nel mese di **marzo** e di **giugno del 2020**²³⁶ che hanno dato esecuzione a due differenti misure restrittive a carico di soggetti di origine sarda ritenuti a vario titolo responsabili di produzione, spaccio e traffico di droga.

Al riguardo nell'entroterra regionale sono state individuate diverse piantagioni di *marijuana* allestite con tutti i dispositivi per aumentarne la produzione. Queste coltivazioni, inizialmente circoscritte nelle zone interne del nuorese e dell'Ogliastra, sono state insediate anche in altre zone della Sardegna²³⁷ sempre accompagnate dall'allestimento di efficaci sistemi di irrigazione. Sul fenomeno si è espresso anche il Presidente della Corte di Appello di Cagliari²³⁸, che ha evidenziato come "un'altra peculiare riconversione della criminalità isolana ...è rappresentata dalla realizzazione di vaste piantagioni di marijuana, con produzione di ingenti quantità di droga ottenute coltivando piante geneticamente modificate in modo da aumentare l'efficacia drogante del prodotto. Anche in questi casi, le modalità professionali della coltivazione e l'ingente quantità di stupefacenti immessa nel mercato implicano sovente l'esistenza di organizzazioni criminali dedite a questa attività".

La criminalità sarda attualmente continua a risultare attiva nella pianificazione delle rapine a istituti di credito bancari e postali nonché ai danni di furgoni portavalori²³⁹.

In relazione alla presenza di stranieri si segnala l'operazione "via Roma"²⁴⁰ conclusa a Cagliari il **9 gennaio 2020** dalla Polizia di Stato, che ha interessato alcuni soggetti di origine gambiana e senegalese dediti allo spaccio di *hashish* nel capoluogo.

Di recente è emersa l'operatività nel territorio di sodalizi nigeriani che agiscono con metodologie

234 Nell'ambito del p.p. n. 51627/2016 RGNR e n. 34404/2018 RG è stata emessa, dal GIP del Tribunale di Roma, un'ordinanza di custodia cautelare. L'operazione è più ampiamente descritta nell'allegato paragrafo dedicato alla provincia di Cagliari.

235 OCC n. 2009/17RNR DDA e n. 975/19 RG emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari.

236 Le operazioni sono più ampiamente descritte nell'allegato paragrafo dedicato al "Restante territorio regionale".

237 Il fenomeno è più ampiamente descritto nell'allegato paragrafo dedicato al "Restante territorio regionale".

238 Relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 2020 (pag. 109 e segg.),

239 Nella provincia di Nuoro nell'agosto 2019, più individui travisati e armati di fucile hanno assaltato un furgone portavalori, senza successo, con una ruspa cingolata. Durante l'azione i malviventi hanno esploso alcuni colpi di fucile contro il mezzo, senza causare feriti. In provincia di Nuoro, il **2 gennaio 2020** (P.p. n. 19/2020 RGNR Mod. 44 della Procura della Repubblica di Nuoro) un gruppo di soggetti, servendosi di un escavatore cingolato rubato, ha scardinato la parete di un ufficio postale e, non riuscendo a prelevare il bancomat, ha asportato la cassaforte dell'istituto.

240 OCC n. 10946/19 RGNR e n. 8065/19 RG GIP emessa dal GIP del Tribunale di Cagliari.



6. Proiezioni della criminalità organizzata sul territorio nazionale

e sistemi di affiliazione simili a quelli delle associazioni mafiose tradizionali. Gruppi criminali attivi principalmente nel traffico di stupefacenti e nella tratta di esseri umani²⁴¹. Per quanto concerne la droga, tali consorterie si avvalgono, non di rado, di canali di rifornimento africani. Indicativa nel senso è l'operazione del **gennaio 2020** nel cui ambito la Polizia di Stato ha dato esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare²⁴² nei confronti di n. 3 nigeriani, ritenuti responsabili dell'approvvigionamento e dello spaccio di *eroina*. Lo stupefacente veniva trasportato da Perugia verso la Sardegna a cura di una nigeriana sorpresa nel porto di Cagliari con 11 ovuli nello stomaco.

Anche in Sardegna una particolare attenzione va posta al settore dello smaltimento illecito di rifiuti, seppur allo stato non direttamente riconducibile a sodalizi di tipo mafioso. La tematica è stata evidenziata, tra l'altro, dal Presidente della Corte di Appello di Cagliari che, nella relazione di inaugurazione dell'anno giudiziario 2020, ha rappresentato come *“si è concluso il complesso procedimento per disastro ambientale e inquinamento ambientale a carico di alcuni dirigenti e collaboratori esterni della ..., nel cui ambito erano state richieste e applicate misure cautelari custodiali. Agli indagati si contestava, per alcuni nella forma associativa, di avere stoccato e trattato illecitamente materie prime, rifiuti e sottoprodotti della società in questione”*. A riguardo il **2 luglio 2020** la Guardia di finanza ha dato esecuzione nel territorio nazionale ad un'ordinanza di custodia cautelare²⁴³ a carico di n. 14 persone ritenute responsabili di un vasto traffico di rifiuti, riciclaggio, auto-riciclaggio e di una maxi evasione fiscale per oltre cinquantasei milioni di euro. In particolare, in provincia di Olbia è stato operato un sequestro di beni immobili di una società che, operando nel riciclo di materiali ferrosi li movimentava senza tracciatura occultandone l'origine e la successiva destinazione.

Si rappresenta infine che la Sardegna è caratterizzata anche dal fenomeno di atti intimidatori non riconducibili alla criminalità organizzata. Si tratta di peculiari modalità di risoluzione delle controversie di carattere privato ovvero espressione individuale di malcontento verso l'operato delle amministrazioni locali.

Per ulteriori approfondimenti sulle specificità provinciali della Sardegna si rimanda al capitolo 14.b²⁴⁴.

241 Si rammenta l'operazione *“Calypso Nest”* (novembre 2018) che ha disarticolato una cellula criminale nigeriana - appartenente alla *“SUPREME EIYE CONFRATERNITY”* - operativa in Sardegna per traffico di sostanze stupefacenti, sfruttamento della prostituzione, tratta e immigrazione clandestina.

242 OCC n. 5133/2019 RNR PM e 3313/19 emessa dal GIP presso il Tribunale di Cagliari.

243 OCC n. 12264/18 RG emessa dal GIP presso il Tribunale di Milano.

244 <https://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2020/1sem2020.pdf>

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO**7. LE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI STRANIERE****a. Analisi del fenomeno e profili evolutivi**

Costituita da organizzazioni eterogenee per origini, caratteristiche strutturali e modalità operative, la criminalità etnica rappresenta nel complesso panorama nazionale una componente rilevante e in continua ascesa. Sono ormai numerosi i pronunciamenti giudiziari che hanno riconosciuto nella struttura e nell'operatività criminale dei *sodalizi* stranieri le connotazioni tipiche dell'organizzazione e dell'agire mafioso. In tal senso la Corte di Cassazione si è da tempo espressa nei confronti di strutture cinesi¹, dei *cults* nigeriani² nonché, più di recente, anche con riguardo ad una compagine di matrice romena³ al termine di un articolato percorso giurisprudenziale⁴.

Le consorterie etniche risultano talora alleate per la realizzazione di specifici affari illeciti ma rimangono connotate da tipicità proprie e in genere mantengono una reciproca indipendenza evitando contrapposizioni attraverso equilibri basati sulla ripartizione territoriale e/o dei settori criminali di competenza. In alcuni casi, tuttavia, la competizione per il predominio conduce a scontri che, spesso, si traducono in atti di estrema violenza.

Il *core business* dei gruppi stranieri in Italia è incentrato sul traffico di droga ma è significativo, per dimensioni e pericolosità, anche il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina finalizzato all'avvio di donne alla prostituzione, alla destinazione di soggetti di ambo i sessi al lavoro nero e all'accattonaggio forzoso⁵. I *sodalizi* di matrice etnica si dedicano anche al traffico di armi e di merce contraffatta nonché ai reati contro il patrimonio.

Per le organizzazioni più strutturate, i profitti delle attività illecite sono tendenzialmente utilizzati per la sussistenza dei sodali e il sostentamento dei familiari dei reclusi, nonché come fonte di accumulazione finalizzata a nuovi investimenti connessi con i redditi settori concernenti gli stupefacenti e la tratta di esseri umani.

1 In proposito si richiama la VI Sezione Penale (Cass. pen., Sez. VI, sentenza 30 maggio 2001) che ha reputato configurabile il reato di cui all'art. 416 bis c.p. nei confronti di un'organizzazione.

2 Si richiamano le sentenze n. 24803/2010, n. 4188/2012 e n. 16353/2015 emesse dalla Suprema Corte di Cassazione negli anni 2010, 2012 e 2015 (dalla I Sezione le prime due sentenze e dalla II Sezione la terza). Nei provvedimenti è stata evidenziata la sussistenza di connotazioni tipiche, quali la forza di intimidazione derivante dal vincolo associativo, la finalità di realizzazione di profitti illeciti, il sostegno economico ai sodali reclusi, a volte il controllo di porzioni di territorio, ancorché limitate.

3 È il caso dell'organizzazione denominata "*Brigada oarza*", da cui l'operazione "*Brigada*" della DDA di Torino che, nel giugno 2013 (la conclusione del procedimento è però del gennaio 2019), ha permesso l'emissione di ordini di custodia cautelare nei confronti di n. 21 soggetti di nazionalità romena, che agivano, in contrasto con altre organizzazioni (albanesi), in settori quali il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il controllo della prostituzione, l'esecuzione di reati contro il patrimonio.

4 Con sentenza del 15 gennaio 2019 la Corte di Appello di Torino, in accoglimento di un parere della Cassazione, ha definitivamente riconosciuto che "*...appare incontestabile che ciò che caratterizza l'associazione criminale Brigada e le conferisce la tipicità mafiosa, è la capacità di intimidazione esercitata nel territorio di Torino. Anche realtà composte da un numero ridotto di componenti, pur senza avere il controllo di tutti coloro che vivono in una determinata area geografica, hanno la finalità di assoggettare al proprio potere criminale un numero indeterminato di persone, avvalendosi di metodi tipicamente mafiosi*".

5 La c.d. "*elemosina*" viene considerata un possibile strumento di autofinanziamento dell'organizzazione criminale.



7. Le organizzazioni criminali straniere

Piuttosto frequente è anche l'invio dei guadagni illeciti in madrepatria, ove vengono reinvestiti in vari campi come recentemente registrato per i nigeriani nel mercato immobiliare⁶.

Ormai presenti in quasi⁷ tutte le regioni, i *gruppi criminali stranieri stanziati* interagiscono con i sodalizi italiani in maniera diversa a seconda del territorio. Al centro-nord la criminalità etnica si muove in modo indipendente, divenendo talvolta egemone in ambiti territoriali più o meno estesi, ovvero realizza accordi funzionali con la delinquenza nazionale con la quale opera su un piano paritetico o come intermediario nella fornitura di merci e servizi. Nelle regioni del sud le consorterie etniche operano in via subordinata, ovvero con l'assenso⁸ della mafia locale, talvolta attraverso la dazione di un *quantum*⁹. Ciò non esclude, ovviamente, come anche le matrici mafiose tradizionali accettino di operare su un piano paritetico nei "rapporti d'affari" intrattenuti con organizzazioni straniere nell'ambito dei traffici transnazionali fortemente sviluppati soprattutto in materia di armi e di stupefacenti.

Giova rammentare, infatti, che i *sodalizi* etnici più strutturati spesso rappresentano non solo la manifestazione di un'infiltrazione nel territorio nazionale, radicata nel corso degli anni, ma anche un fenomeno la cui entità non può essere sempre evidenziata compiutamente dalle risultanze giudiziarie proprio perché l'agire delle consorterie è sempre più integrato in un contesto globale. È tuttavia ormai acclarato che queste organizzazioni, in ambito sovranazionale, sono spesso autonome nella gestione di intere filiere illecite, soprattutto nel mercato degli stupefacenti, proponendosi con marcata competitività per realizzare accordi e alleanze di reciproca convenienza con le consorterie locali.

6 Ne è un esempio l'operazione "Angelo Nero", condotta nel **febbraio 2020** nei confronti di un sodalizio nigeriano attivo nella provincia di Rieti, che reinvestiva i proventi del traffico di droga e dello sfruttamento della prostituzione in affari immobiliari in madrepatria. L'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla criminalità nigeriana.

7 Una situazione particolare è quella della Calabria, ed in particolare della provincia reggina ove la 'ndrangheta, in ragione della struttura, delle capacità "militari" e del forte radicamento sul territorio, impone un'egemonia che non consente il radicamento di espressioni criminali competitive e/o concorrenziali, anche di origine straniera, salvo che non siano funzionali alle proprie attività illecite.

8 Un esempio emblematico è il territorio di Castel Volturno (CE), in precedenza dominato dal *clan* dei CASALESI, oggi considerato l'espressione della coesistenza tra *gruppi camorristici* e *criminalità nigeriana* o *centro africana* in genere. Una coesistenza che si basa sulla reciproca convenienza e sulla cooperazione criminale, instauratasi dopo alcuni gravissimi atti di violenza verificatisi nel passato. Si ricorda, ad esempio, la *strage di Pescopagano* in Comune di Mondragone (CE) del 24 aprile 1990, il 18 agosto 2008 l'esplosione di numerosi colpi d'arma da fuoco all'indirizzo della sede dell'Associazione Nigeriana Campana a Castelvolturno, nonché la *strage di Castelvolturno*, del 18 settembre 2008. Si tratta, comunque, di un equilibrio precario, basato su rapporti di forza mutevoli. Nel senso si evidenzia, tra l'altro, che sono in corso di svolgimento le indagini relative all'agguato che, sempre a Castelvolturno, ha condotto all'omicidio di un nigeriano ed al ferimento di un suo connazionale, raggiunti da colpi di pistola esplosi da un'auto in corsa il **10 settembre 2020**.

9 Nel senso si esprime anche la Direzione Nazionale Antimafia ed Antiterrorismo nella relazione annuale periodo 01.07.2017 - 30.06.2018, pubblicata nel luglio 2019 (Pag. 108): "...le dichiarazioni di alcuni collaboratori di giustizia autorizzano ipotesi di non piena e stabile sintonia ma di tolleranza e collaborazione utilitaristica tra le due mafie ("mafie tradizionali" e "mafie etniche": ndr.), alla ricerca di un vantaggio economico che potrebbe essere pregiudicato dai contrasti e dalle concentrazioni di Forze dell'Ordine nei territori in cui si manifestano. In molti casi è stato accertato il pagamento di un *quantum* da parte delle mafie straniere a quelle tradizionali come riconoscimento della sovranità territoriale, ma il dato non può essere esteso a tutto il territorio nazionale".

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

In particolare, nel traffico di droga sono soprattutto gli albanesi, i nigeriani e i nord-africani ad avere confermato una crescente affermazione delle loro capacità criminali acquisendo importanti “piazze di spaccio” in aree non occupate, ovvero concesse dalla criminalità autoctona, anche nei grandi centri urbani.

Nel narcotraffico sono innanzitutto le organizzazioni albanesi a qualificarsi quali attori particolarmente affidabili ed ormai pienamente affermati sullo scenario internazionale. Ciò anche poiché sono in grado di movimentare ingenti quantità di *cocaina* ed *eroina* attraverso la cooperazione di connazionali presenti in madre-patria, nel centro-America¹⁰ e in altri Paesi europei, specie nei Paesi Bassi, ponendosi spesso in affari, nella veste di affidabili intermediari, con la mafia calabrese, campana e siciliana o con altre matrici criminali¹¹. Risultano, inoltre, coinvolte nella gestione e nella spedizione, via mare, di imponenti carichi di *marijuana*, di cui l'Albania è Paese produttore, spesso in accordo con la criminalità pugliese.

Anche i sodalizi nigeriani risultano profondamente inseriti nel narcotraffico, utilizzando una complessa rete di corrieri “ovulatori”, che introducono nel territorio nazionale *eroina* e *cocaina*, avvalendosi dei normali vettori aerei e terrestri oppure sfruttando le rotte dei flussi migratori irregolari. Tali gruppi, inoltre, nel provvedere allo spaccio di stupefacente su strada spesso interagiscono con altri africani, principalmente ghanesi e gambiani, utilizzati quale manovalanza. Meno strutturate e rispetto alle consorterie albanesi e nigeriane, quelle tunisine e marocchine sono principalmente dedite al traffico di *hashish* direttamente prodotto nei Paesi del Maghreb. Soggetti di origine magrebina provvedono, inoltre, allo spaccio al dettaglio di ogni tipo di stupefacente come manovalanza di altre organizzazioni più strutturate.

10 “Tra le tendenze emergenti nel Continente europeo, va segnalata la crescente importanza del corridoio balcanico, divenuto negli ultimi anni l'epicentro di un consistente traffico di cocaina veicolata su rotte marittime dal Sud/Centro America verso i Balcani e l'Europa sud-orientale. ... Tali traffici sono posti in essere prevalentemente da consorterie criminali albanesi, serbo/montenegrine e bulgare, il cui spessore criminale ha negli anni consentito loro di aprire canali diretti con i narcotrafficienti sudamericani. ...”. Fonte: Relazione annuale (relativa all'anno 2019) della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, pubblicata nel 2020 (pag. 258).

11 Esemplificativa nel senso l'operazione “Grande Raccordo Criminale”, che nel 2019 ha interessato la Capitale: tra i soggetti destinatari della misura cautelare figura lo storico capo ultrà della S.S. Lazio, ucciso nell'agosto del 2019 a Roma nel “Parco degli Acquadotti”. Lo stesso era al vertice della c.d. “batteria di Ponte Milvio” composta principalmente da albanesi di cui aveva la direzione, e manteneva, per la gestione degli stupefacenti, collegamenti con altri sodalizi albanesi, con i CASAMONICA e con organizzazioni di matrice camorristica.



7. Le organizzazioni criminali straniere

Le criminalità cinese, filippina e bangladesa risulta, invece, particolarmente attiva nello smercio di *metanfetamine*; in particolare, quella cinese e filippina nello spaccio di *shaboo*¹², mentre quella bangladesa è operativa, oltretutto nello spaccio di *marijuana* e *hashish*, anche in quello dello *yaba*¹³, stupefacente di sintesi proveniente dal mercato asiatico¹⁴.

Anche la tratta di esseri umani e il favoreggiamento dell'immigrazione clandestina vanno annoverati tra i principali e più redditizi *business* per le organizzazioni di matrice straniera che estendono la propria operatività anche allo sfruttamento delle vittime, costrette alla prostituzione, al lavoro nero o all'accattonaggio.

In tali ambiti criminali rivestono un ruolo di rilievo, per il particolare spessore criminale¹⁵ che li contraddistingue, i *cults* nigeriani, spesso tra loro contrapposti, ma accomunati da un *modus operandi* comune¹⁶, riconducibile ai riti *woodoo* e *ju-ju*, utilizzati dai *gruppi* per la coercizione, psicologica e fisica, dei sodali e delle giovani donne reclutate in Nigeria e nei Paesi limitrofi, queste ultime forzate alla prostituzione in Italia. Diverse inchieste giudiziarie rivelano come le rotte della tratta di esseri umani prevedano tappe ben definite, spesso coincidenti con quelle del commercio illegale di armi, stupefacenti e t.l.e., prima, nelle *"connection houses"* in Libia e successivamente nei centri di accoglienza in Italia¹⁷.

La criminalità organizzata cinese, oltre a quanto già accennato in relazione allo spaccio di *"shaboo"*, è particolarmente attiva nella contraffazione dei marchi, nelle estorsioni e nelle rapine nell'ambito della propria comunità etnica, nello sfruttamento della prostituzione di connazionali, nonché e talvolta nel traffico illecito di rifiuti. L'interesse di tali consorterie è

12 Si tratta di una droga sintetica (*crystalli di metanfetamina*). In tale settore oltre alla nota correlazione tra cinesi e filippini, si sono più di recente evidenziate interazioni tra asiatici e africani. Nel senso gli esiti di un'operazione dell'ottobre 2019 (OCC n. 4229/19 RGNR e n. 5890/19 RG GIP del Tribunale di Monza) dai quali è emerso come gli spacciatori filippini operanti in Brianza ed a Modena si interrogassero se i "grossisti" cui rivolgersi per l'acquisto dello *shaboo* fossero "i gialli oppure i neri".

13 Sostanza di origine sintetica derivata dalla metanfetamina, conosciuta come *"droga della pazzia"* o *"droga di Hitler"*, prodotta principalmente in Thailandia e Myanmar e commercializzata in compresse di colore rosso/arancio o verde ed assunta per inalazione.

14 Ad esempio con l'operazione *"Yaba smuggler"*, dell'ottobre 2019, è stato disvelato un traffico di *metanfetamina* tra Mestre (VE) e Roma, che ha condotto all'arresto di un soggetto bengalese e alla denuncia di altri 5 suoi connazionali. Nel corso di un'indagine collegata è stato accertato che la sostanza stupefacente del tipo *"yaba"* veniva utilizzata in particolare da alcuni lavoratori cingalesi di società sub-appaltatrici di un'importante azienda pubblica italiana operante nel settore della cantieristica navale, per affrontare i massacranti turni di lavoro.

15 Con l'operazione *"Burning Flame"* dell'agosto 2019, meglio argomentata nel paragrafo dedicato alla specifica criminalità etnica, è stato per la prima volta contestato il delitto di associazione di tipo mafioso a indagati nigeriani anche in Emilia Romagna.

16 Valori condivisibili in astratto la cui interpretazione è, tuttavia, stata chiaramente distorta e ricondotta a dogmi criminali. Le organizzazioni nigeriane traggono, infatti, la loro origine da una vera e propria degenerazione delle confraternite (*cults*) fondate, sul modello americano, nelle Università della regione del delta del Niger, fin dagli anni '50 dello scorso secolo, con lo scopo di diffondere messaggi di pace e di rispetto, condannando qualsiasi azione e forma di razzismo e di *apartheid*. In tempi molto brevi, tuttavia, le confraternite si sono evolute in organizzazioni criminali espandendosi, dapprima al di fuori delle stesse Università e, poi, travalicando i confini nazionali.

17 Si ricorda ad esempio l'indagine *"Push on Board"* del settembre 2019, che ha individuato nella provincia di Brescia i terminali di un'organizzazione, con basi in Libia e Nigeria, che favoriva l'ingresso di giovani donne da avviare al mercato del sesso. Le vittime venivano reclutate nei villaggi della Nigeria, fatte transitare per i centri di detenzione libici, e poi fatte giungere a bordo dei c.d. "barconi" in Italia. Dopo aver trascorso un periodo sufficiente per la presentazione della richiesta di asilo presso le strutture di prima accoglienza, le donne venivano fatte allontanare dalla struttura e poste sotto il diretto controllo delle *maman* che le costringevano a prostituirsi in strada sotto la minaccia di malefici.

RELAZIONE SEMESTRALE AL PARLAMENTO

anche orientato verso la commissione di reati economico - finanziari, quali ad esempio la costituzione di società "apri e chiudi", con l'unica finalità di interporsi fittiziamente in transazioni commerciali, senza eseguire il pagamento delle imposte oppure il riciclaggio di proventi illeciti attuato, spesso, con l'ausilio di *money transfer*. I gruppi *cinesi* appaiono organizzati con una struttura chiusa ed inaccessibile talché, e solo occasionalmente, si rileva la costituzione di piccoli sodalizi multietnici ovvero la conclusione di accordi funzionali con organizzazioni italiane per la gestione della prostituzione, la commissione di reati finanziari ed il traffico di rifiuti.

Le compagini in esame sono, oggi, attive non solo in Toscana¹⁸ ma anche nel Lazio, in Lombardia, in Veneto, in Emilia Romagna e nel Piemonte, ove vengono, tra l'altro, impiantati - per la produzione di varie merci - laboratori spesso clandestini nei quali i lavoratori sono ridotti in condizione di schiavitù. Nell'esercizio imprenditoriale illegale i sodalizi cinesi hanno tentato di sfruttare la pandemia per immettere nel mercato degli strumenti medicali e mascherine di protezione di bassissima qualità. L'**11 giugno 2020** la Guardia di finanza ha, infatti, tratto in arresto, in provincia di Prato, n. 13 imprenditori cinesi che costringevano i lavoratori a turni di sedici ore al giorno all'interno di opifici nei quali non veniva garantito il rispetto delle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie¹⁹.

Significativa è anche la presenza di consorterie criminali "russofone", composte da soggetti provenienti dai Paesi dell'ex URSS. Si tratta principalmente di georgiani e moldavi che risultano attivi nella commissione di reati contro il patrimonio, nel favoreggiamento dell'immigrazione clandestina nonché nello sfruttamento della prostituzione di connazionali. Più recentemente le consorterie est europee si sono rivelate operative anche nel contrabbando di merci e prodotti petroliferi.

Altre compagini, radicate soprattutto nel Nord Italia ma presenti anche nel Lazio, sono quelle di origine sudamericana, le quali, oltre al traffico di droga - a volte condotto in seno a organizzazioni multietniche²⁰ - e ai reati contro la persona e il patrimonio, sono dedite alla tratta di persone, finalizzata allo sfruttamento della prostituzione, le cui vittime sono transessuali di origine brasiliana, peruviana e colombiana.

Sempre più ricorrenti si rilevano, del resto, *sodalizi* a composizione multietnica, nei quali sono, ancora una volta, soprattutto gli albanesi a denotare la maggiore propensione e capacità a cooperare con gli italiani.

18 Principalmente a Firenze e Prato, ed in una parte della provincia di Pistoia.

19 L'operazione è più ampiamente descritta nel paragrafo dedicato alla criminalità cinese.

20 L'operazione "Domingo" conclusa nella Capitale il **20 ottobre 2020**, che sarà meglio argomentata nella prossima Relazione semestrale, ha permesso di evidenziare l'esistenza di un'organizzazione multietnica composta da sudamericani e capeggiata da n. 2 calabresi vicini alla 'ndrina GIORGI della locride, che importava, dal Perù, importanti quantità di *cocaina*, acquistata dai "cartelli della droga" attraverso *broker* locali (OCC n. 2184/2019 RGNR e n. 6310/2020 RG GIP del Tribunale di Roma).

